

Salmo 32 1<sup>a</sup> sett. Venerdì Giovedì

Dio col suo perdono ci dona una grande gioia. Lui è più importante del nostro peccato. Il nostro peccato non sarà mai grande come il suo perdono. S. Paolo dice che dove abbondò il peccato sovrabbondò il suo amore gratuito. Vogliamo stare davanti a Dio liberi dall'ossessione di meritarsi e guadagnarci o di conquistare il suo ~~amore gratuito~~ perdono. Ci è donato ce lo regala e basta! È straordinario sapere che siamo già perdonati prima ancora di peccarlo; sapere che non dobbiamo placarlo, non dobbiamo fuggire dal suo sguardo. Il profeta Michea dice: "Dove noi c'è un Dio come il vostro che perdona?". In parecchi salmi si prega "del tuo amore Signore, è piena la terra... Presso di te è il perdono e la misericordia... gustiamo e vediamo quanto è buono il Signore...". Ha perdonato il suo popolo infedele, Mosè, Davide e tutti coloro che hanno dimenticato la sua alleanza di amore.

Ma dopo aver guardato a Dio, il nostro occhio corre al peccato del mondo, della chiesa, di ciascuno di noi. Il peccato è lo spessore del peccato è enorme: guerre, ingiustizie, egoismi, strutture sfruttamento. Anche le nostre chiese sono piene di idoli, di compromessi, di meschinità. E ciascuno/a di noi è un portatore di grazia e di peccato. Sentiamo dentro di noi una guerra, una lotta, come S. Paolo desideriamo compiere il bene e ci comportiamo alla rovescia. Siamo convinti e spesso tocchiamo con mano il fatto che portiamo il tesoro della fede in vasi di creta (S. Paolo). Dobbiamo continuamente chiedere al Signore che ci aiuti a guardare in faccia il nostro peccato, per dargli un nome, per individuare dove esso si annida e si concretizza nella nostra vita quotidiana.

Il Signore dopo averci messo davanti agli occhi e al cuore il suo amore senza misura, ci aiuti a rompere le illusioni che ci facciamo di noi stessi e ci tolga dai volti le nostre maschere.

Li apre gli occhi sulla nostra condizione di peccatori, di gente lontana dalla via della sua volontà. Lui che è la verità che è la luce faccia brillare davanti a noi la nostra nuova condizione di peccatori.

Se Signore ci faccia diventare talmente liberi dal senso di colpa da approfondire la consapevolezza del nostro peccato. Ci faccia essere talmente liberi dalla paura di lui, dei suoi castighi da poter vivere in quel timore di Dio dono dello Spirito Santo, che è inizio di sapienza. E faccia che possiamo gustare così profondamente l'esperienza del perdono da perdonare sempre, settanta volte sette, dal profondo del cuore.

Nello stesso tempo il perdono non diventi una grazia a suo prezzo ma sia sorgente, inizio a vita nuova. Se perdono di Dio ci deve rendere di fronte a scelte nuove, deve essere per noi come una caduta dalle nostre catene, uno slancio verso l'impegno nei confronti degli altri e verso la libertà alla quale il Signore ci chiama.

Nel Padre Nostro preghiamo: Padre, rimetti a noi i nostri debiti come noi ti rimettiamo a coloro che ci hanno offeso. Chiediamo, allora, la forza di lottare contro tutte le presenze di peccato in noi e fuori di noi, nel mondo e nella chiesa, e ci lasci camminare in pace, in quella pace che riposa nella sua povertà: anche se siamo peccatori, siamo sempre figli suoi.